



# il cuardin

TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

**N. 4 - DICEMBRE 2007**

## IL LEGNO: un materiale antico nella concezione moderna della produzione energetica da fonti rinnovabili

*Daniele Giacomini*

Oltre che venire utilizzato come materiale da costruzione o per la produzione di oggetti di uso quotidiano, per millenni il legno ha rappresentato la principale risorsa naturale in grado di soddisfare le esigenze energetiche delle popolazioni della Terra.

Solamente a partire dalla seconda metà dell'800, con l'avvento dell'era moderna, il legno è stato gradualmente sostituito da altre fonti di energia non rinnovabili, le cosiddette fonti fossili, rappresentate essenzialmente da carbone, gas naturale e petrolio, che attualmente coprono circa l'80% del fabbisogno energetico mondiale.

Considerato che l'utilizzo di queste risorse come combustibile provoca il rilascio nell'atmosfera di notevoli quantità di gas inquinanti, soprattutto l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), da diversi anni le politiche energetiche di molti paesi europei cercano di incentivare l'utilizzo di alcune fonti rinnovabili di energia quali il fotovoltaico, il solare termico e le biomasse legnose, allo scopo di ridurre le emissioni in CO<sub>2</sub> e rientrare nei parametri di riduzione dei gas inquinanti stabiliti dagli accordi internazionali.

Ecco allora che il legno, ritenuto una delle più importanti risorse energetiche rinnovabili del pianeta, torna ad essere un elemento impor-



M. Lussari

*(foto Giacomini)*

tante della vita quotidiana. Non solo nelle realtà montane, dove da sempre l'abbondanza di questo materiale accompagna la vita dell'uomo, ma anche nelle città e nei paesi di pianura dove i tradizionali sistemi di riscaldamento e produzione di acqua calda per usi domestici a gas o gasolio vengono integrati, o addirittura sostituiti, da particolari tipi di stufe o caldaie ad alto rendimento alimentate da legna in pezzi, pellet (legno tritato e pressato in piccoli cilindretti) e cippati di legno (scarti di legname tritati).

In diversi paesi di montagna dell'arco alpino, inoltre, in questi ultimi anni si sta assistendo alla costruzione di impianti di "teleriscaldamento", cioè strutture centralizzate in cui si sfrutta la combustione di biomasse legnose derivanti da scarti di segheria e attività selvicolturali per produrre calore ed acqua calda, la quale attraverso una rete di tubazioni interrate viene poi distribuita alle abitazioni, alle attività produttive ed agli uffici pubblici.

I vantaggi dell'utilizzo del legno come combustibile per riscaldamento, o per la produzione di energia elettrica grazie a specifici impianti di cogenerazione, sono molteplici: grazie alle moderne apparecchiature ha una resa quasi equiparabile a quella dei combustibili gassosi ed oleosi, è più economico delle tradizionali fonti energetiche fossili (specialmente in questi periodi di continui rialzi delle quotazioni sul mercato del prezzo del petrolio e dei suoi derivati), è rinnovabile e svolge un importante ruolo nella riduzione dell'emissione di gas in atmosfera. La combustione delle masse legnose genera infatti la produzione della stessa quantità di CO<sub>2</sub> che le piante, durante la loro crescita, hanno assimilato dall'atmosfera e trasformato in ossigeno, determinando un bilancio in termini di emissione in CO<sub>2</sub> praticamente nullo.

Si comprende quindi come nell'economia moderna, un materiale sem-

plice ed antico come il legno possa fornire un importante contributo alla risoluzione delle problematiche legate alla riduzione dell'inquinamento e all'approvvigionamento delle risorse energetiche, soprattutto nel nostro paese, dipendente per la maggior parte dai combustibili fossili.

L'immenso patrimonio boschivo dell'Italia, stimato in circa 10 milioni di ettari di superficie e concentrato in prevalenza sull'arco alpino, sugli Appennini e in Calabria, rappresenta pertanto una risorsa da tutelare e soprattutto da valorizzare, non solo per le sue funzioni ecologiche, ma anche dal punto di vista energetico e produttivo.

Lo sfruttamento delle biomasse legnose per la produzione di energia, soprattutto quelle derivanti dagli scarti di produzione e selvicoltura, potrebbe infatti favorire allo sviluppo delle comunità rurali di montagna, specie di quelle collocate nelle zone più svantaggiate. Una gestione mirata di molte aree boschive, attualmente in totale stato di abbandono e magari già servite da strade di penetrazione, con piani di taglio, rinnovo e pulizia del sottobosco, consentirebbe infatti il mantenimento delle attività economiche locali, contribuendo a diminuire il fenomeno dello spopolamento e ad esercitare una più efficiente manutenzione del territorio, molto importante per la prevenzione dei fenomeni franosi. Rappresenterebbe inoltre un efficace metodo per garantire la salvaguardia ed il mantenimento del delicato equilibrio dell'ecosistema boschivo. Infatti, la pulizia del sottobosco dai residui derivanti dalle attività di forestazione o dall'abbattimento per cause naturali, bilanciata in modo tale da garantire comunque la presenza sul terreno di una certa quantità di materiale "morto", importante sia per la rigenerazione dello strato produttivo del suolo che per rallentare la velocità di scorrimento superficiale delle acque

piovane, porterebbe il vantaggio di ridurre i fenomeni di incendio che ogni anno causano la devastazione di intere foreste. E conferirebbe anche un aspetto estetico più gradevole ai nostri boschi.

Ecco allora come il recupero degli scarti legnosi, anche quelli derivanti da semplici operazioni di manutenzione dei frutteti e piccoli appezzamenti boschivi, può contribuire a risolvere le problematiche dell'approvvigionamento energetico, perlomeno nelle aree ove è più facile recuperare il materiale.

Molti paesi alpini, grazie ad opportuni incentivi e ad azioni volte al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, potrebbero coprire la maggior parte del proprio fabbisogno energetico sfruttando le fonti rinnovabili di cui dispongono quali l'acqua, l'irraggiamento solare e le produzioni legnose, contribuendo in tal modo al raggiungimento degli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni in atmosfera.

Fermo restando però che in ognuno di noi dovrebbe maggiormente farsi strada la coscienza di cercare di evitare gli sprechi e ridurre i consumi di energia.

**'cuardin****Editore:**

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona  
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,  
33013 Gemona

**Direttore responsabile:**

Daniele Giacomini

**Redazione:** C.A.I. Sezione di Gemona,  
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,  
33013 Gemona

**Stampa:** ROSSO grafica&stampa Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110  
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

# ESCURSIONI SOCIALI 2007

*La Commissione gite*

L'attività escursionistica del 2007 è iniziata domenica 4 febbraio con l'uscita in ambiente innevato sulle morbide pendici del M. Dimon nelle Alpi Carniche. Vi hanno partecipato 7 soci e i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile.

L'attività è quindi proseguita il 13 maggio con la tradizionale gita di apertura della stagione escursionistica estiva, organizzata sulle pendici settentrionali del gruppo del M. Cuar presso uno stavolo in località Novedeit in Comune di Trasaghis. Buona la presenza dei partecipanti, fra cui anche il gruppo dei ragazzi dell'Alpinismo Giovanile.

La prima escursione collettiva programmata per il 27 maggio in Val Resia, causa il maltempo è stata rin-

viata a domenica 3 giugno. In tale uscita un gruppo composto da 17 persone ha raggiunto la Sella Buia ed il vicino bivacco Igor Crasso.

Il 10 giugno, all'insegna di una giornata soleggiata, sono state 33 le persone che salendo da Sella Canizza, lungo un pittoresco percorso in ambiente carsico fra faggete, ghiaioni con enormi massi e spettacolari lastroni calcarei solcati dall'erosione, hanno raggiunto la finestra naturale dei Musi ed in seguito la vetta più elevata della catena. Al rientro, alcuni soci sono inoltre saliti sulla vicina cima del Veliki Rop.

L'attività si è spostata in seguito al 22 giugno con la meta alpinistica del Monfalcon di Forni. L'ardita vetta dolomitica è stata raggiunta

da 17 soci saliti dal Rifugio Padova lungo la via normale che oppone difficoltà di I°, attrezzata nei punti più scabrosi con corde fisse. Il gruppetto degli escursionisti invece ha raggiunto la sottostante conca ove sorge il Bivacco Marchi - Granzotto.

Con la salita al M. Canin dalla Val Resia, nel bellissimo fine settimana del 30 giugno e primo luglio, si è rinnovato l'incontro annuale con i soci della Sezione CAI Val Comelico. L'escursione, organizzata dalla sottosezione di Buja, ha previsto il pernottamento dei partecipanti nella struttura incustodita della rinnovata Casera Canin ed il giorno successivo la salita alla cima attraverso i ripidi prati e le roccette del versante ovest, lungo la storica via di salita. I partecipanti sono stati complessivamente 23 di cui 7 saliti direttamente domenica mattina da Casera Coot.

Importante e prestigioso l'appuntamento successivo del 7 luglio, ulteriormente appagato dalla splendida giornata, con la salita di alcune cime nel comprensorio dolomitico delle Tre Cime di Lavaredo. Vi hanno partecipato complessivamente 26 soci, i quali, suddivisi in varie cordate, hanno raggiunto la Cima Ovest e la Cima Grande attraverso le vie normali, mentre un altro gruppo ha percorso le ferrate del M. Paterno e l'anello delle Tre Cime.

Alla fine di luglio è stato incorniciato un altro importante traguardo, organizzato per festeggiare degnamente gli ottanta anni di vita della Sezione. Meta i vasti ambienti glaciali delle Alpi Occidentali, e precisamente il gruppo del M. Rosa, che già avevamo visitato nel 1999 con la salita alla Punta Gnifetti. Grazie soprattutto alle splendide giornate che hanno caratterizzato il fine settima-



Salita al Castore (M. Rosa)

(foto M. Copetti)



Dolomiti di Lienz

(foto Copetti)

na dal 27 al 29 luglio, una comitiva di 37 persone ha raggiunto la cittadina di Gressoney e quindi il Rifugio Q. Sella, dal quale è stata intrapresa la salita alla Punta Castore (quota 4221) attraverso il frequentatissimo percorso della via normale.

Il 26 agosto, un gruppo composto da 27 persone ha partecipato alla gita organizzata sui colossi calcarei delle Alpi Carniche. Meta la Creta di Collina per il gruppo degli escursionisti e prosecuzione verso la cima della Creta della Cjanevate per il gruppo degli alpinisti.

La gita successiva, che ha visto la presenza di 25 partecipanti, si è svolta oltreconfine domenica 16 settembre, nel gruppo delle Dolomiti di Lienz. In tale giornata è stata compiuta la salita alla Grosse Sandspitze lungo una ardua via attrezzata.

L'arrivo dell'autunno ha contrassegnato come di consuetudine l'appuntamento con la marronata sociale, svoltasi domenica 14 ottobre presso la Casera Vuolt, nella Riserva

Naturale della Val Alba in Comune di Moggio Udinese.

Anche in questo caso la bella e tiepida giornata ha favorito una buona partecipazione di soci e famigliari, molti dei quali hanno compiuto delle escursioni lungo il comprensorio sentieristico della zona.

A questa manifestazione ha parte-

cipato anche un gruppo di ragazzi dell'Alpinismo Giovanile.

L'ultima gita sociale, che chiude definitivamente la stagione escursionistica, si è svolta nelle Alpi Carniche il 28 ottobre con l'uscita "sentieri d'autunno". In questa domenica dalle caratteristiche tipicamente autunnali, 18 partecipanti sono saliti al Bivacco Lander ed al M. di Rivo.

Si ricorda infine che dal 6 al 12 luglio la sottosezione del CAI di Buja ha organizzato una serie di escursioni sulle Alpi Carniche e Giulie per guidare un gruppo di escursionisti provenienti dalla cittadina francese di Domont alla scoperta delle nostre montagne. Queste le mete raggiunte: Jôf di Miezegnot dalla Val Saisera, Pal Piccolo con visita alle postazioni di guerra, Picco di Grubia con salita dal Rifugio Gilberti, Passo Volaia, M. Cuarnan. Annullata invece per maltempo la visita alle Tre Cime di Lavaredo con pernottamento al Rifugio Locatelli.

Sempre la sottosezione ed il gruppo ANA di Buja hanno organizzato il 21 ottobre una gita sul M. Sabotino nel Carso Goriziano con visita alle postazioni ed alle gallerie risalenti alla prima guerra mondiale. Presenti 43 partecipanti.

## SERATE SULLA MONTAGNA 2008

### Venerdì 08 febbraio

Daniele Bertossi presenta: "Agli albori dell'alpinismo: Lothar Patera sulle Alpi Carniche".

### Venerdì 15 febbraio

Cinema di montagna: "L'uomo di legno"

### Venerdì 22 febbraio

Guglielmo Esposito presenta: "Friuli in 3D. Immagini commentate in tre dimensioni"

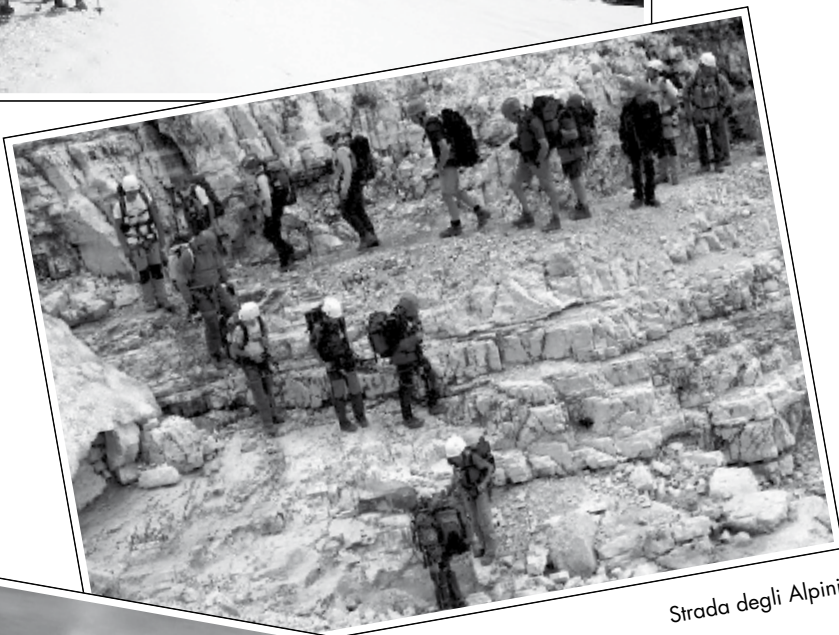
Le serate si svolgeranno presso la sede sociale di Gemona con inizio alle ore 20:45

# ALPINISMO GIOVANILE 2007

La commissione A.G.



Casera Avernig



Strada degli Alpini



M. Forno

(foto G. Gallina)

Per il diciassettesimo anno consecutivo la Commissione di Alpinismo Giovanile ha portato avanti il proprio programma dedicato ai giovani soci con lo scopo di offrire loro sempre nuove occasioni per scoprire ed approfondire la conoscenza dell'ambiente montano nei suoi vari aspetti naturalistici, storici e culturali, ed accrescere nei ragazzi la passione per la montagna e l'escursionismo.

Numerose le escursioni effettuate, iniziate in febbraio con le gite in ambiente innevato e proseguite nella stagione primaverile ed estiva con diverse uscite su alcune cime delle Prealpi ed Alpi Carniche e sulle Dolomiti, per concludere infine il 14 ottobre con la partecipazione alla marronata sociale organizzata dalla Sezione a Casera Vualt.

Far scoprire ai giovani le bellezze della montagna in una esperienza di gruppo sarà l'obiettivo a cui la Commissione di Alpinismo Giovanile lavorerà anche nei prossimi anni.

## ESCURSIONISMO INVERNALE

Domenica **3 febbraio 2008** si svolgerà una gita in ambiente innevato con sci e racchette da neve con meta il Rifugio Marinelli. Iscrizioni ed informazioni presso la sede sociale di Gemona il venerdì precedente l'uscita, dalle ore 21:00 alle 22:00.

L'uscita si effettuerà con mezzi propri, con orari e modalità che saranno comunicati al momento dell'iscrizione.

La Sezione metterà a disposizione le racchette da neve per chi ne è sprovvisto.

# OGGI, A CENT'ANNI DI DISTANZA

Daniele Bertossi, 25.09.2007

Ormai l'estate, con le sue calde giornate e le innumerevoli ore di chiaro-re, era da poco finita e da pochi giorni si faceva avanti quell'arcobaleno di stagione che sfociava nei caldi colori autunnali.

Le montagne alternavano le zone in luce da quelle in ombra in un rincorrersi infinito di grigi che, con l'illuminazione radente fine settembrina del sole, amplificava il senso prospettico di questi colossi estrapolan-

dalle fauci della montagna.

L'ambiente era integro, qualche piccolo stavolo di emergenza o adibito alla alpicoltura del tempo. Per il resto silenzio, rotto solo dai rumori della natura.

Qualche raro sentiero non poteva immaginarsi che da lì a poco poteva diventare crocevia di una guerra assurda che avrebbe lasciato il segno per sempre.

Niente strade, niente trincee, niente

revoli e scendendo per gli sfasciumi che dal Passo Sesis guardano verso sud, bisognava scrutare quali potevano essere i passaggi migliori negli scarsi pascoli che andavano dal Hochweistein (Per alba) al Scheibenkofel (M. Lastroni), altrimenti bisognava lottare con i baranci che ti portavano a sprecare molte energie, anche se il balsamico profumo del pino mugo dava nuovo vigore alle vie respiratorie.

Però era presto e il conforto dell'acqua fresca in fondo alla depressione era un toccasana per il prosieguo della giornata. Dopo una sosta lungo il torrente, bisognava raggiungere quella dorsale che faceva da spartiacque tra la Val Sesis e la Val Visdende.

Dapprima bisognava passare la labirintica zona ad arbusti che portava all'odierno Passo Roccolo, poi continuare sulle erbe della dorsale vera e propria, che portava a quel macereto di ghiaioni che scendono dai canali posti a settentrione dalla cima del Lastroni.

La stagione ormai dava sfogo agli odori lievemente marcescenti delle erbe alpine che poi si sarebbero mischiati e confusi con l'acre odore sulfureo dello sfrigolio dei sassi calcarei sotto il passaggio degli scarponi dei nostri eroi di inizio secolo.

Erano Lothar Patera e Gabriel Stambentheiner che, forti delle loro esperienze alpinistiche e della loro prestanza fisica di baldi trentenni, miravano a quell'incassato canalone che con andamento da sinistra a destra raggiungeva la spalla occidentale del M. Lastroni.

Erano ora alla base del canalone, forse più una gola, che ora però si presentava impraticabile; la soluzione, per quel che riguardava la partenza, doveva essere trovata da un'altra parte.



M. Lastroni da nord

(foto Giacomini)

do al massimo la loro anima.

Il piccolo torrente, che poi si tramuterà nello storico fiume sacro alla patria, era ora fresca fonte dove dissetarsi e dove dar sollievo ai piedi dopo lunghe camminate.

Non c'erano confini, l'unico confine era la sommità della montagna da raggiungere da una parte o dall'altra; l'unico confine da scrollarsi d'addosso, era il timore di fallire su ascensioni fino allora mai compiute o il timore di trovarsi di fronte all'imponderabile, di essere inghiottiti

cannoni, niente spari, niente sangue, niente morti, ora in questo paradiso vigeva la legge della natura dove l'uomo viveva in essa e per sempre.

Era il 25 settembre 1907, l'alba di un nuovo secolo, a cavallo di una stagione alpinistica che da certezze voleva riscoprire l'incognito di nuove vie, di nuove difficoltà, e superare determinati problemi irrisolti per raggiungere le "agognate vittorie nella lotta contro l'alpe".

Era un giorno comunque meraviglioso, il tempo ed il clima erano favo-

Bisognava decidere sul da farsi, la cima era molto più vicina rispetto al tetto familiare di casa propria e perciò si doveva mettere in gioco tutta la caparbietà possibile per non battere in ritirata.

Dopo pochi minuti di ispezione minuziosa, di sguardi e attente occhiate verso l'alto, Gabriel urla "Hier, kom (Qua, vieni)!"

Un canalone detritico, ad ovest della gola, offriva la possibilità di recuperare alcuni metri e raggiungere uno spuntone dal quale, forse, si poteva tentare lo scavalco del tratto impraticabile della gola.

Il superamento di questo canalone non era impossibile, ma il terreno detritico metteva a dura prova la resistenza dei due che, dall'alta valle della Gail, avevano accumulato molte ore di marcia.

Proprio sotto allo spuntone si apriva un varco su una placca che, proce-

dendo a sinistra di questo pinnacolo, riportava per terreno più agibile sul fondo del canalone stesso.

Dopo un'altra avanzata di qualche decina di metri, un grosso masso occludeva il passaggio.

Era il momento di fermarsi, di valutare la possibilità di vittoria su questa via di salita; ridiscendere da qua era possibile, da più in alto era un'incognita. Le difficoltà non erano estreme, ma la friabilità della roccia era una realtà da non sottovalutare.

Si guardarono in faccia e con uno sguardo di assenso, di reciproca fiducia l'uno verso l'altro, imboccarono un canale rossastro bloccato più in alto da pareti invalicabili.

Ma i colori dell'autunno erano loro favorevoli quando capirono che il giallo di un'esposta cengetta alla loro sinistra, seppur friabile, poteva aggirare un piccolo torrione e dar loro la possibilità di ritornare nella

gola madre.

Non restava che risalirla e con altri due piccoli sforzi, su due facili camini strapiombanti vinti uno da Lothar e uno da Gabriel, arrivarono ad appoggiare le mani su quegli appigli, scaldati dal sole, che guardano a meridione verso gli idilliaci Laghi d'Olbe.

Non restava che risalire quel breve e facile tratto a roccette che porta in vetta e godersi il ricordo di questa "prima ascensione" nonché dell'impareggiabile panorama.

Oggi, a cento anni di distanza, avrei voluto ripetere con Simone questa via nel ricordo dei suoi primi salitori: per vari motivi non ci siamo stati, ma a me piace ricordarli così, in piedi, fieri di fronte al sole, in silenzio al cospetto del panorama, per l'ennesima volta stupefatti dalle bellezze che li circondavano, un tutt'uno con la montagna.

## RINGRAZIAMENTI

Quanto ci avete fatto rivivere lo scorso agosto con la vostra amorevole dimostrazione di affetto nei confronti di nostro padre non è di facile descrizione. Grazie, cari Amici del Club Alpino Italiano di Gemona, Osoppo e Buja.

Avete ricordato che lui amava la natura, perché la natura mette ogni cosa al posto giusto ed in particolare la montagna, poiché essa non accetta errori e lì lui si sentiva a casa.

A casa, la casa, la famiglia.

Si sa che quanto una persona dà alla comunità, più a questa dà, più toglie alla famiglia.

Ci vuole però un giusto equilibrio e noi due figli, possiamo dire che questo equilibrio lui lo ha avuto.

Ha dato a Voi senza togliere tanto a noi.

Inoltre pur lasciandosi chiamare "il vecchio", si proibiva di invecchiare amando e trascinando Voi giovani alla scoperta di ciò che merita essere amato: LA MONTAGNA!

Gemona e Udine, ottobre 2007

*Lucio e Franco Pischiutti*



Elio Pischiutti a Sella Nevea (1973)

(foto archivio Pischiutti)

## CORSO SCI ESCURSIONISMO

Nel 2008 verrà organizzato il 13° corso di sci escursionismo con il seguente programma di lezioni:

### TEORICHE

- 19 dicembre 2007: presentazione corso e attrezzature
- 24 gennaio 2008: preparazione gita, orientamento
- 31 gennaio 2008: conduzione gita in sicurezza, nivologia

### PRATICHE

- 13 gennaio 2008 uscita in pista, breve escursione
- 20 gennaio 2008: uscita in pista, breve escursione
- 27 gennaio 2008: escursione di bassa difficoltà
- 03 febbraio 2008: escursione di bassa difficoltà
- 10 febbraio 2008: escursione di bassa difficoltà

Gli interessati sono invitati a contattare prima della data di presentazione del corso l'istruttore S.F.E. Angelo Molinaro di Buja - tel. 0432/960263.

## TESSERAMENTO E QUOTE SOCIALI 2008

<b>SOCI ORDINARI</b>	<b>€ 35,00</b>
<b>SOCI FAMILIARI</b> (elemento della famiglia del socio ordinario, con lui convivente)	<b>€ 18,00</b>
<b>SOCI GIOVANI</b> (minori di anni diciotto, nati nel 1991 e seguenti)	<b>€ 11,00</b>
<b>NUOVI SOCI</b>	<b>€ 5,00</b>
<b>ABBONAMENTO "RIVISTA ALPI VENETE"</b> (da sottoscrivere entro marzo 2008)	<b>€ 4,00</b>

La domanda di iscrizione di nuovi soci, con la presenza degli interessati, deve essere presentata presso le sedi sociali. Si invita a segnalare variazioni di indirizzo, categoria associativa od altro agli addetti alla distribuzione dei bollini. I bollini saranno disponibili da gennaio, presso le sedi sociali ed i recapiti. Per agevolare il lavoro delle segreterie, i soci sono invitati a rinnovare il tesseramento presso le sedi ed i recapiti di appartenenza.

I soci, per essere in regola con il tesseramento e non interrompere l'assicurazione (soccorso alpino) e la sospensione delle pubblicazioni periodiche, dovranno provvedere al rinnovo entro il **21 marzo 2008**. Dopo tale data sarà possibile eseguire il rinnovo solo presso le sedi.

### Apertura sedi sociali:

- Gemona, Via IV Novembre, 38 il venerdì dalle 20:30 alle 21:30
- Buja, Centro Anziani 2/8 in Ursinins Piccolo il martedì dalle 21:00 alle 22:00
- Osoppo, Via Volontari della Libertà il venerdì dalle 20:30 alle 21:30

### Recapiti dove si può effettuare il tesseramento:

- Gemona: M Sport, Via Roma - tel. 0432/981367
- Buja: Ottica Bortolotti, Via Divisione Julia - tel. 0432/961686
- Osoppo: Calligaro Gianni, Via degli artigiani, 12 - tel. 0432/975085

*I consigli direttivi della Sezione C.A.I. di Gemona e delle sottosezioni di Buja e Osoppo augurano ai soci ed ai famigliari un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo*



I soci sono invitati all'incontro che si terrà venerdì 21 dicembre 2007 alle ore 21:00 presso la sede sociale di Gemona, per la bicchierata e lo scambio di auguri.